

Per i piccoli artigiani il credit crunch non è finito

Pubblicato: Mercoledì 24 Ottobre 2018



A dieci anni dall'inizio della crisi economica e in presenza di una lieve ripresa, parlare di **credit crunch**, potrebbe sembrare fuori luogo. In realtà il convegno “Imprese e credito, strumenti per l'accesso al credito in un sistema finanziario in evoluzione”, organizzato da **Cna Varese Ticino Olona** alle Ville Ponti, ha messo in luce un fenomeno di difficoltà di accesso al credito persistente soprattutto tra le micro imprese artigiane.

«Questo convegno – ha spiegato **Luca Mambretti**, presidente Cna Varese – si pone due obiettivi precisi: fare il punto su presente e futuro di una **questione nodale** per il sistema economico, cioè l'accesso al credito, e presentare **Sviluppo Artigiano**, consorzio fidi Cna che in continuità con **Fidimpresa** e **Ifidi** si pone come partner dell'imprenditore e dell'artigiano nel suo rapporto con il sistema bancario. È un ruolo importante soprattutto nella delicata fase di transizione che stiamo vivendo, a metà tra l'uscita da una lunga crisi, e una ripresa dai contorni indefiniti e dalla difficile interpretazione».

Durante il convegno sono stati fatti tre approfondimenti: il primo, dal titolo “**Il reperimento di risorse finanziarie per le PMI nell'attuale contesto di mercato**” è stato a cura di **Cristiana Schena**, professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari all'Università dell'Insubria. «I dati che vengono utilizzati per sostenere determinate letture sulle piccole o micro imprese sono estremamente eterogenei – ha spiegato Cristiana Schena – Quelli più adeguati sembrano quelli del Cerved, che studia un campione disaggregato per medie, piccole e micro imprese. Da quei dati si evidenzia che la struttura finanziaria delle microimprese si è **riequilibrata e il loro profilo di rischio è migliorato**. Ma la

maggior parte delle banche, in base alla normativa di credito e alla normativa vigente, le considerano ugualmente non profittevoli, perché il loro profilo è estremamente costoso per una banca. Così le uniche banche disposte a finanziarle sembrano le banche di credito cooperativo, che basano le loro politiche di credito sulla conoscenza personale e le relazioni con il territorio. Le altre banche hanno invece un target che tende ad escludere le microimprese: un effetto di razionamento che sembra indotto più che dal profilo di rischio dall'**esiguità delle somme richieste**».



L'accesso al credito per le micro imprese è dunque ancora ostacolato. «Tutti gli indicatori dicono che il credito riprende, ma per le piccolissime imprese il credito continua ad essere in picchiata – ha sottolineato **Leonardo Nafissi**, direttore **Fedart Fidi**, che ha parlato de “Il ruolo dei Confidi nel rapporto tra banche e imprese” – Per le grandi e medie imprese liquidità ce n'è, e ad un tasso quasi pari a zero, mentre più la dimensione delle imprese è ridotta, più c'è la difficoltà di accesso al credito. E poiché le mini e micro imprese sono il **95% del mercato**, è in difficoltà il 95% delle imprese italiane. Una mancanza dovuta anche alle **politiche europee** che, mentre le operazioni speculative sono ancora molto forti, chiedono una stretta dei controlli che mette in difficoltà anche le banche che devono erogare credito. Per questo sono ancora fondamentali i confidi, nonostante le loro difficoltà e le sofferenze».

I confidi sono dunque gli unici soggetti in grado di dare risposte alla micro impresa che rappresenta il tessuto economico prevalente del Belpaese. «Il credit crunch, anche se dicono che non è vero, esiste ancora – ha commentato **Mario Borin**, presidente di **Sviluppo Artigiano**, il nuovo confidi interregionale legato a Cna – . Il nostro finanziamento medio è di circa **90 mila euro**, somme che servono alle imprese per mantenere l'attività e l'occupazione e quindi sostenere il territorio. Per questo ci sembra importante avvicinare il sistema bancario a queste esigenze. Non è facile, le banche stanno emarginando le imprese che chiedono finanziamenti fino a 50mila euro, perché non le considerano redditizie, ma noi dando le garanzie cerchiamo di far capire a un sistema bancario che è alla ricerca di se stesso che è importante dare credito. Il nostro punto di riferimento bancario sono le **BCC**, ma guardiamo anche alle grandi banche, che riescono ad aiutare le imprese nella sfida della globalizzazione».

Borin ha parlato anche da presidente del nuovo **Consorzio Fidi di Cna Varese**: lo storico Consorzio di Cna, Ifidi, è infatti confluito nel grande consorzio interregionale Sviluppo Artigiano che accorpa i Consorzi Fidi di tutte le Cna di Veneto, Lombardia, parte del Friuli e del Piemonte, creando così un unico grande partner delle imprese per l'accesso al credito.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it